

Takashi Paolo Nagai

Un medico giapponese «testimone» del XX secolo

dott. Filippo Peschiera
VIII Workshop – SISRI
Roma, 30 – 31 maggio 2015

«È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo far credito a Dio e aderire alle verità da lui rivelate».

(Catechismo della Chiesa Cattolica, 154)

Il Giappone all'inizio del XX secolo

Approdato come il padre agli studi medici, Takashi troverà alla facoltà di Medicina dell'Università di Nagasaki un clima materialista e riduzionista.

Gli ultimi anni dell'Ottocento ed i primi del Novecento avevano visto l'imperversare dell'ateismo nelle scuole giapponesi: i professori lo ritenevano essenziale per affrontare le nuove sfide scientifiche del nuovo secolo.

La scienza, la sola via che portava ad una conoscenza certa della realtà, era la strada del futuro.

Il Giappone all'inizio del XX secolo

Takashi si interrogava spesso sulle contraddizioni che venivano alla luce con la nuova era scientifica.



«La solitudine è il prezzo che dobbiamo pagare per essere nati in quest'epoca moderna, così piena di libertà, di indipendenza e di egoistica affermazione individuale».

(Natsume Sōseki, Anima e cuore)

(1867-1916)

Il Giappone all'inizio del XX secolo



(Cattedrale di Santa Maria a Nagasaki dopo il 1945)

Il Giappone all'inizio del XX secolo

«Signori, ecco un uomo; ecco cioè l'oggetto dei nostri studi. Un corpo dotato di proprietà fisiche. Cose che loro stessi possono vedere, pesare, analizzare, misurare. E questo è tutto ciò di cui un uomo consiste».

«La moda si ispirava alla scienza onnipotente, al positivismo. Se, come i vecchi pretendevano, esistevano delle anime e degli spiriti, che li facessero vedere con i nostri occhi!».

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

Il Giappone all'inizio del XX secolo

Nagai credeva appassionatamente nella scienza, era sicuro che essa possedesse la chiave per aprire qualsiasi porta alla corsa del progresso umano e credeva nell'«Umanità», infatti riteneva che la scienza avesse scacciato le nebbie dei secoli di oscurantismo e che finalmente la razza umana potesse essere se stessa.



«Il nuovo culto dell'Umanità era una specie di positivismo, di cattolicesimo senza cristianesimo, una sublimazione dell'umano: l'adorazione non dell'uomo, ma dell'idea dell'uomo spogliata di ogni concezione soprannaturale».

(Robert H. Benson, Il padrone del mondo)

(1871-1914)

L' «incontro» con Blaise Pascal

Nel marzo del 1930 Nagai ricevette un telegramma da suo padre in cui era scritto solamente: «*Vieni a casa*».

«In quegli occhi guardavo me stesso negatore dell'esistenza dell'anima, e istintivamente sentivo che l'anima di mia madre esisteva realmente: si separava dal suo corpo, ma non sarebbe mai perita».

(Takashi Paolo Nagai, *Nel deserto dell'atomica*)

L' «incontro» con Blaise Pascal

Un grande fisico, uno scienziato universalmente riconosciuto, aveva potuto accettare e ritenere autentiche verità come l'anima, Dio e l'eternità.

«Cosa era mai questa fede cattolica che il sapiente Pascal poté accettare senza contraddire la sua scienza?».

(Takashi Paolo Nagai, Nel deserto dell'atomica)

(1623-1662)



L' «incontro» con Blaise Pascal

«C'è abbastanza luce per quelli che non desiderano altro che vederci e abbastanza buio per quelli che sono di idea contraria».

(Blaise Pascal, *Pensieri*, 483)

Nagai mise questa affermazione a confronto con il convincimento da lui sperimentato che lo spirito di sua madre continuasse a vivere oltre la morte fisica.

Si trattava di una vera esperienza o era solo frutto di un primordiale istinto di difesa contro quella disperazione che ci coglie alla morte di una persona cara?

L' «incontro» con Blaise Pascal

«Constatai che il campo che può essere esplorato dai metodi delle scienze naturali e sottomesso alle loro leggi, ha anch'esso le sue frontiere, e che non si risolveranno mai tutti i problemi dell'universo: l'esistenza dell'anima, per esempio, non si rileva con procedimenti scientifici [...]. Negavo l'esistenza dell'anima, perché ero prigioniero di questo falso assioma: la scienza è il solo mezzo per scoprire la verità».

(Takashi Paolo Nagai, *Nel deserto dell'atomica*)

L' «incontro» con Blaise Pascal

In una splendida giornata di aprile del 1931 mentre passeggiava, qualcosa fece capire a Nagai che tutta quella bellezza che lo circondava non era semplicemente lì per caso. Il Dio Creatore di Pascal non poteva essere un'ipotesi ragionevole?

«In laboratorio io sono sempre pronto a provare un'ipotesi. Perché dunque non provare quella preghiera su cui Pascal insiste tanto, anche se soltanto come esperimento?»

(Takashi Paolo Nagai, *Le campane di Nagasaki*)

L' «incontro» con Blaise Pascal

«Guardati bene dal fare il tentativo di usare della scienza (voglio dire delle vere scienze) come di difesa contro il cristianesimo. Quelle scienze altro non potrebbero fare che incoraggiarlo a pensare alla realtà che non può toccare né vedere. Sono avvenuti tristi casi fra i moderni studiosi di fisica. Se deve guazzare nella scienza, mantienilo nell'economia e nella sociologia [...]. L'ideale è naturalmente, di non fargli leggere neppure una riga di veramente scientifico».

(C. S. Lewis, Le lettere di Berlicche)

L' «incontro» con Blaise Pascal

Si decise per una casetta a due piani a meno di due chilometri dall'Università e vicinissima alla Cattedrale: sul cancello era scritto il nome di Sadakichi Moriyama, un commerciante di bestiame che viveva con sua moglie e sua figlia Midori.



(1918-1945)

La «nuova» strada della medicina



(1872-1931)

«Il raggio X è l'onda del futuro, ma noi non possiamo ancora controllare bene questi raggi. Guardi questa foto: è il dott. Guido Holzknecht di Vienna. È stato mio professore in Europa. A causa dell'esposizione ai raggi ha perso il dito di una mano, poi ne ha perso un altro. Alla fine gli hanno dovuto amputare il braccio destro».

«Signor Nagai, io posso prometterle soltanto duro lavoro e totale incomprendimento da parte di colleghi e di studenti. Aggiunga a tutto questo un serio rischio per la sua salute! Lei però sarà un pioniere giapponese in un campo scientifico di importanza vitale!».

(Paul Glynn, *Un canto per Nagasaki*)

La «strada» verso la conversione

La sera del 24 dicembre 1932 Takashi aveva accettato l'invito dei Moriyama per la cena della Vigilia di Natale: gli chiesero se volesse venire alla Messa di mezzanotte in Cattedrale.

«Ma io non sono cristiano».

«Non importa, i pastori e i Magi che andarono alla capanna non lo erano nemmeno loro. Ma quando lo videro riuscirono a credere. Lei non potrà mai credere se non viene in chiesa a pregare».

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

La «strada» verso la conversione

«Qui sta l'umiltà: che la nostra mente riconosca che è la verità che ci rende liberi. Qui c'è la salvezza che il nostro cuore brama. Come possiamo lamentarci di qualche disagio quando la Sacra Famiglia accettò le tenebre e le sofferenze di questa notte perché tutto era nel disegno d'amore del Padre?».

«Ho sentito Qualcuno vicino a me che non conoscevo ancora».

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

La «strada» verso la conversione

Il 9 giugno 1934, ricevette il Battesimo nella fede cattolica e scelse il nome cristiano «Paolo» in memoria di San Paolo Miki. Successivamente sposò Midori nell'agosto dello stesso anno.



(Anonimo, *Martirio di San Paolo Miki e compagni*, particolare, Macao, 1626-1632)

La macchina «contro» il padrone

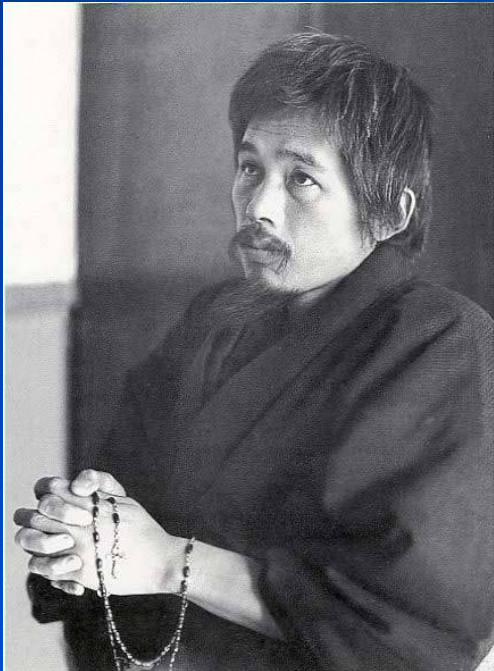
«Sono responsabile del tirocinio degli studenti e soprattutto dei casi di tubercolosi. Tutti ormai in Giappone viviamo nel pericolo ed io non posso evitarlo se devo fare il mio lavoro».

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

Nel 1945 un collega lo persuase a sottoporsi lui stesso ad esame radiologico: era presente un'ombra nefasta sopra lo stomaco a destra e la milza era molto aumentata.

La macchina «contro» il padrone

«Cari colleghi medici, dobbiamo essere realisti. Ognuno di noi un giorno si ammalerà e sarà un malato in fase terminale».

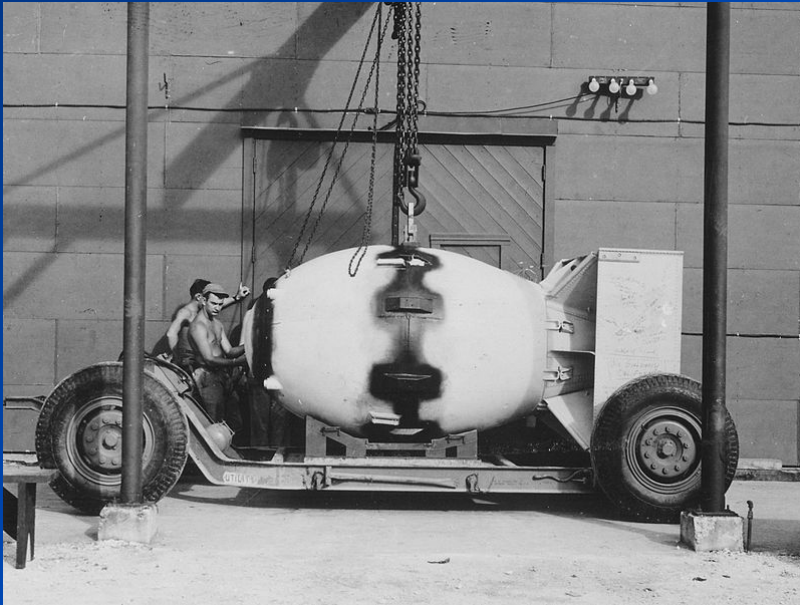


«Signore, tu sai come sono debole. Non so se posso accettare tutto questo. Dio mio, perché così presto? Mia moglie, i miei bambini! E tutto questo lavoro ancora da finire!»

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

(1946)

Agosto 1945



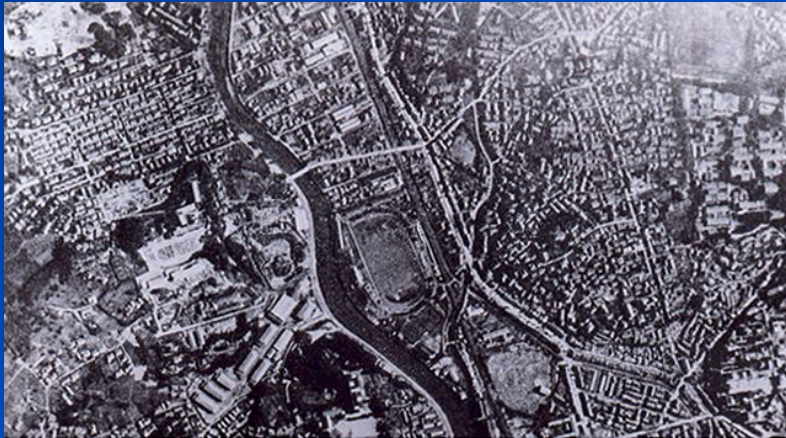
(La bomba A «Fat Man»)



(B-29 «Bockscar»)

Agosto 1945

«Fat Man» calò su una città di 200.000 abitanti: più di 70.000 sarebbero morti subito, molti senza nemmeno lasciare una traccia.

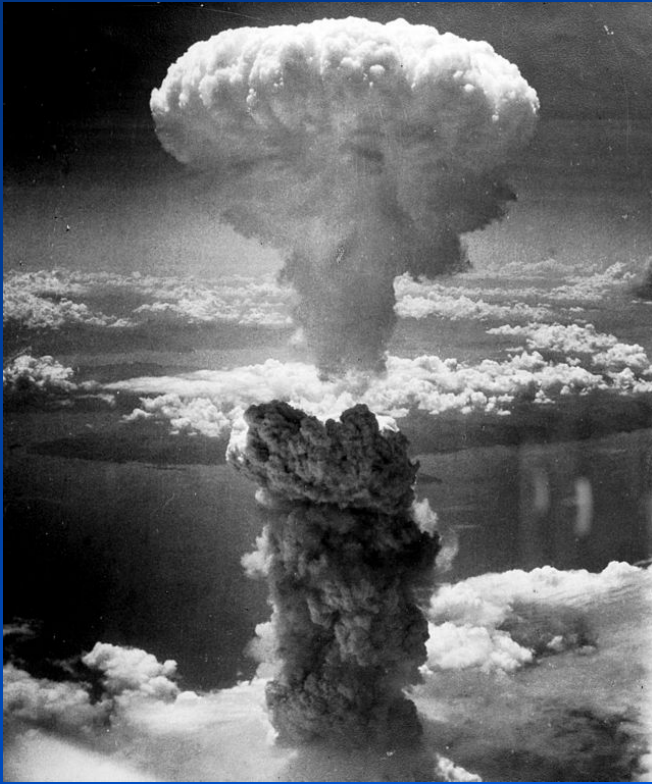


(Nagasaki prima)



(Nagasaki dopo)

Agosto 1945



(Bomba atomica su Nagasaki)

«Una mano possente ed invisibile sconvolse la stanza: sedie, armadi, scarpe, vestiti, tutto mi turbina attorno, ricade con spaventoso fragore, mi si fracassa addosso. Scaraventato a terra, soffoco contro una densa polvere che penetra nelle narici, ma mi sforzo di tenere gli occhi aperti per guardare fuori dalla finestra. Tutto è scuro».

(Takashi Paolo Nagai, *Le campane di Nagasaki*)

Agosto 1945



«Bendiamo, distribuiamo medicine, facciamo, quando è possibile, delle suture, immobilizziamo braccia e gambe rotte con asticelle di legno, diamo da bere, ricopriamo con coperte, con stuoie, con paglia quei disgraziati che tremano di freddo».

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

(Madonna Assunta di Nagasaki)

Agosto 1945



(Università di Nagasaki, 1945)

«Gli strumenti del mio lavoro, documenti che erano alimento del nostro sapere, campioni e saggi che testimoniavano il progresso della nostra scienza, gli apparecchi che abbiamo amato come le nostre braccia, tutto, tutto sale verso il cielo in una sola colonna di rosse fiamme».

(Paul Glynn, Un canto per Nagasaki)

Agosto 1945

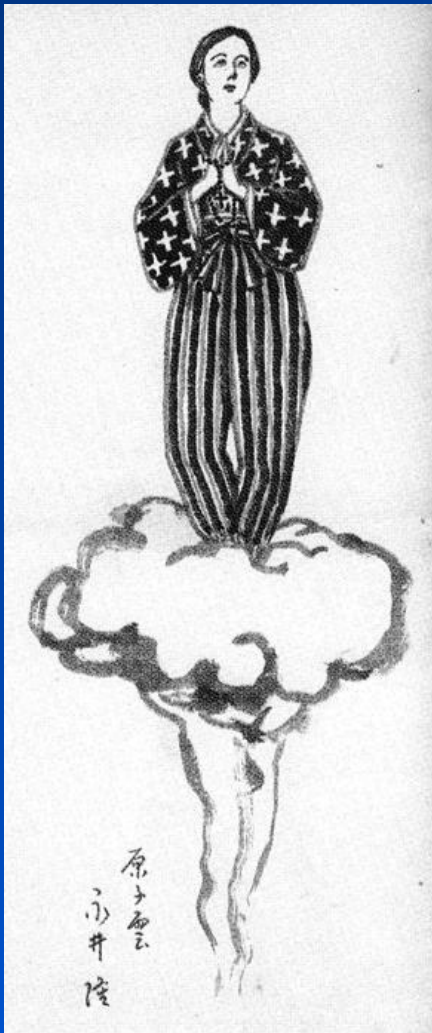
Takashi discuteva animatamente come se non fosse stato vittima dei terribili effetti delle radiazioni, ma fosse unicamente interessato a partecipare ad «una preziosa esperienza in campo scientifico».

Avvertivano «un nuovo dinamismo e nuovi stimoli per la ricerca della verità. Su questo deserto nucleare qualcosa stava già germogliando, i germi vigorosi di nuove scoperte scientifiche».



(Nagasaki, 1945)

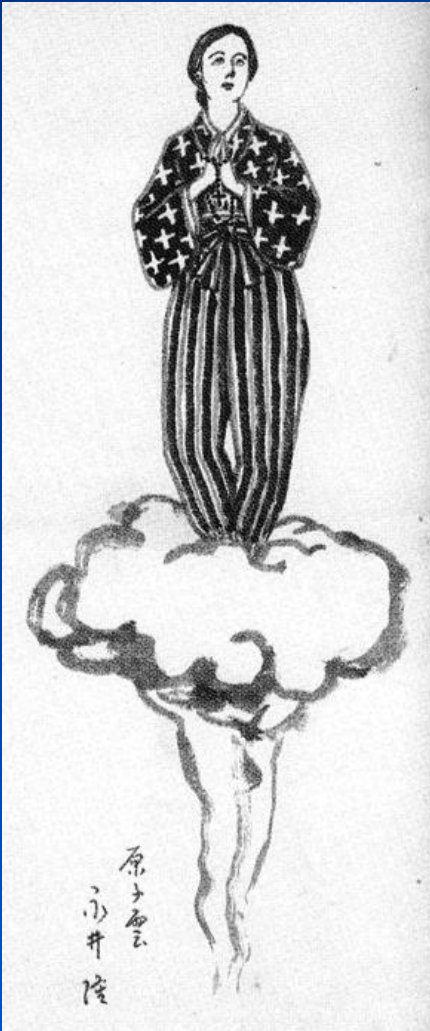
Agosto 1945



A fatica identificò la sua casa e, cosciente che sua moglie era sicuramente morta, trovò un resto del suo cranio, della spina dorsale e del femore: raccolse un secchio deformato dal calore e s'inginocchiò a raccogliere le sue ossa.

Benché i grani fossero fusi, la piccola catena e la croce, fra le ceneri della donna, identificavano quel rosario che il marito aveva tante volte visto fra le dita di Midori.

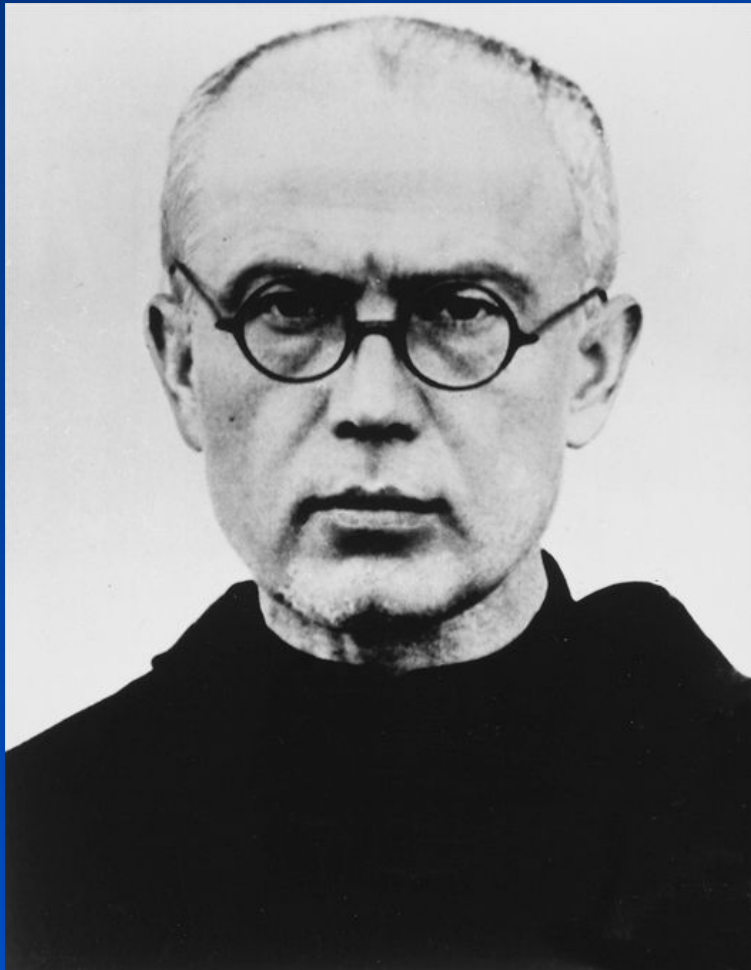
Agosto 1945



«Raccolsi i resti della moglie nella secchia bruciata. Stringendoli al petto, li portai al cimitero. Tutte le persone del vicinato trovarono la morte [...]. E pensare che si prevedeva che mia moglie sarebbe andata in un vicino futuro a sotterrare le mie ossa... Che incomprensibile destino! Nel mio braccio le ossa facevano un rumore come se dicessero: “Scusami! Scusami!”»

(Paul Glynn, *Un canto per Nagasaki*)

La «speranza» in un città sfigurata



L'8 settembre 1945 Takashi manifestò sintomi gravissimi della leucemia passando da momenti di coma a momenti di lucidità, ma il giorno 5 ottobre dello stesso anno avvenne la straordinaria guarigione che il medico attribuì all'intercessione di Massimiliano Kolbe.

(1894-1941)

La «speranza» in un città sfigurata



Fece costruire una piccola capanna denominata *Nyoko-dō*, che significa «Amate gli altri come voi», secondo le parole di Gesù «Amerai il prossimo tuo come tu stesso» (Mt 22,39; Mc 12,31; Lc 10,27).

«La Fede è una sposa fedele.

La Carità è una madre ardente.

Ma la speranza è una bimba piccina.

(...)

La Fede è un grande albero, è una quercia radicata nel cuore della Francia

E sotto le ali di quest'albero la Carità, mia figlia la Carità ripara tutte le
desolazioni del mondo.

E la mia piccola speranza non è altro che quella piccola promessa di gemma che
s'annuncia proprio all'inizio di aprile».

(Charles Peguy, *Il portico del mistero della seconda virtù*)

L'«olocausto» di Nagasaki

«Io credo che fu Dio, la Sua Provvidenza a scegliere Urakami e a portare la bomba esattamente sulle nostre case. Non c'è forse un profondo rapporto tra l'annientamento di Nagasaki e la fine della guerra? Non fu forse Nagasaki la vittima scelta, l'agnello del sacrificio ucciso per essere offerta perfetta sull'altare dopo tutti i peccati commessi dalle nazioni nella Seconda Guerra Mondiale? [...]

Soltanto questo hansai consumato a Nagasaki ha colmato la misura ed in quel preciso momento Dio ha ispirato l'Imperatore ad emanare quel sacro proclama che ha messo fine alla guerra».

(Takashi Paolo Nagai, Le campane di Nagasaki)

L'«eredità» di Takashi Paolo Nagai



(Takashi Paolo Nagai)

L'«eredità» di Takashi Paolo Nagai



(1876-1958)

I Cristiani nascosti solevano cantare un canto su un'aria popolare in cui si diceva che la Chiesa un giorno avrebbe fatto ritorno in Giappone «*su navi mandate dal Padre Santo con vele che portano il segno di Maria*».

Il 14 maggio 1949 il Nunzio Vaticano in Giappone, l'Arcivescovo Maximilien Fürstenburg venne alla capanna *Nyoko-dō* con un messaggio e una catena del Rosario da parte di Papa Pio XII.

L'«eredità» di Takashi Paolo Nagai

Takashi Paolo Nagai fu esempio di umiltà nella ricerca appassionata della Verità, di abnegazione e di spirito di sacrificio: colui che venne soprannominato il «Santo di Urakami» volle porre come epitaffio sulla sua tomba la frase evangelica che forse sintetizza al meglio il suo atteggiamento nella vita:

«Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quel che dovevamo fare» (Lc 17,10).

Bibliografia

1. AA.VV., *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012
2. AA.VV., *La Sacra Bibbia*, Libreria Editrice Vaticana, 2014
3. Robert H. Benson, *Il padrone del mondo*, Jaca Book, Milano, 1987
4. Paul Glynn, *Un canto per Nagasaki*, Little Red Apple Publishing, Australia, 1928
5. C.S. Lewis, *Le lettere di Berlicche*, Oscar Mondadori, Milano, 2012
6. Takashi Paolo Nagai, *Le campane di Nagasaki*, Luni Editrice, Milano, 2014
7. Takashi Paolo Nagai, *Nel deserto dell'atomica*, Ed. Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma, 1953
8. Takashi Paolo Nagai, *Lasciando questi ragazzi*, Editrice Nuova Massimo, Milano, 1952
9. Blaise Pascal, *Pensieri*, I Giganti di Gulliver, Santarcangelo di Romagna (RN), 1996
10. C. Peguy, *I Misteri*, Jaca Book, Milano, 2010
11. Natsume Sōseki, *Anima e cuore*, Youcanprint Self-Publishing, Tricase (LE), 2013